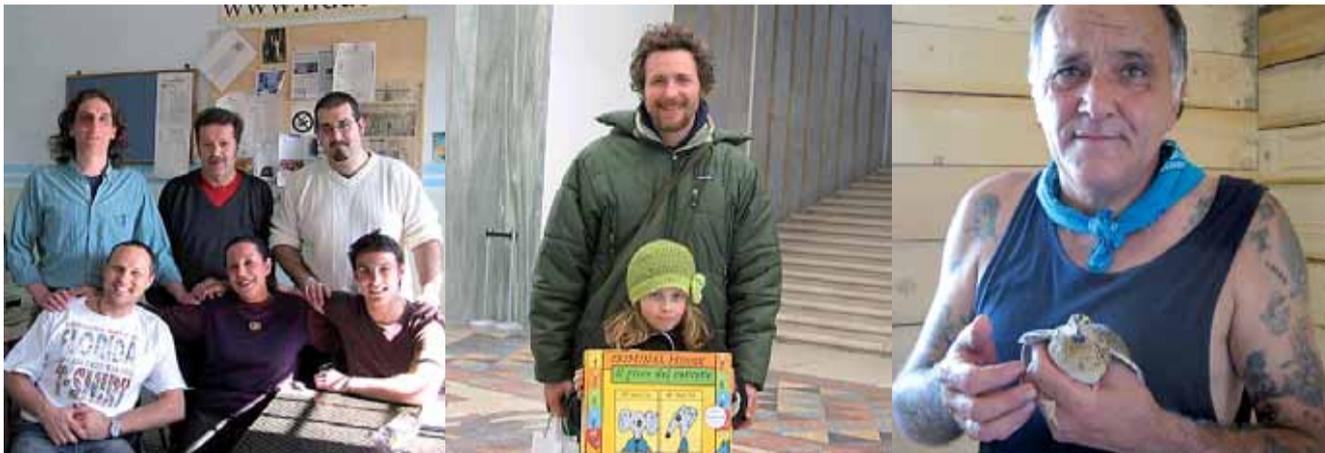


CANTIERI SOCIALI 2008

STORIE DELL'ITALIA CHE COSTRUISCE IL FUTURO



INFORMAZIONE. Emilia Patruno giornalista e factotum del sito ildue.it

IL CARCERE ON LINE RACCONTATO ALLA CASALINGA DI VOGHERA

Ad Emilia Patruno sono bastati un numero e un mouse per evadere. La grande fuga è datata 1999. Quell'anno nello sterminato world wide web compare un dominio destinato a lasciare il segno. Si chiama *Il Due* (il numero del civico di piazza Filangieri, sede di San Vittore) ed è la prima testata carceraria a comparire on line, e dunque consultabile a colpi di mouse: www.ildue.it. Una rivoluzione. Da quel momento, le notizie da dietro le sbarre cominciano a fuggire all'esterno senza passare dal setaccio dell'amministrazione penitenziaria. «Il nostro esempio, poi», ricorda la Patruno, «è stato egregiamente seguito dal gruppo di *Ristretti Orizzonti*».

La scintilla è scoppiata un giorno di 20 anni fa. Già allora giornalista a *Famiglia Cristiana*, Emilia Patruno inciampa nel carcere quasi per caso. «Il giornale mi aveva mandato a seguire un convegno a San Vittore e a un certo punto mi avvicina un tizio. "Tu sei una giornalista", mi fa. "Sì", gli rispondo. "Allora ci puoi dare una mano". Del nome del "tizio" non c'è traccia nei ricordi, ma la Patruno il cognome se lo ricorda bene. «Era il detenuto Mamone», il suo primo caporedattore, «anche se poi è andato a finire di scontare la pena negli Stati Uniti». La testata si chiamava *Magazine 2* e nasceva sulle ceneri del vecchio *Giornale di San Vittore*. «Certo, prendevo le persone che mi segnalava la direzione, ma prima di allora non si era mai vista una pubblicazione penitenziaria che fosse diretta da un giornalista». Esterno all'amministrazione era anche l'editore, la Sesta Opera San Fedele. Il rapporto con l'associazione però durò appena un paio di anni. «Avevano una mentalità troppo antiquata». Meglio mettersi in proprio, allora.

Quaranta pagine ben fatte, uscita mensile, 1.400 abbonati, un'impaginazione d'autore (ad occuparsene era lo scultore Gianfranco Pardi, marito di

«Il mio obiettivo è mettere in relazione la gente comune con un mondo isolato per definizione: per questo non c'è strumento migliore del web». Così nel 1999 è nato il primo portale "penitenziario". Che oggi è diventato una fucina di infomazioni, ma anche di intrattenimento

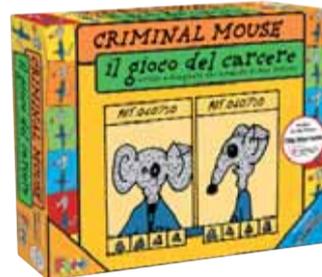
di Stefano Arduini

Emilia) e foto di qualità (la firma è quella di Roby Schirer) per un budget complessivo di 200mila lire al mese. «Poca roba, che mettevo di tasca mia». Il problema di fondo però rimaneva: «Noi dovevamo parlare alla società, non a quelli, come me, che si fanno le pippe sul carcere. Anche perché chi sostiene che di carcere non ne parla nessuno, dice una balla: se ne parla dalla sera alla mattina!». Lo schema è chiaro: «Agli estremi ci sono quelli che i detenuti li vogliono vedere morti e chi, dall'altra parte, è pronto a inginocchiarsi di fronte a una cella. In mezzo però c'è tanta gente che con le giuste informazioni è pronta a rivedere i propri pregiudizi». Il Due.it spara proprio in questa direzione. Con 140 accessi quotidiani «oggi finalmente siamo un giornale che conta e rompe le palle».

Dietro il sito pulsa il cuore di una onlus. «Sì», conferma la Patruno, «dal 2003 ci siamo costituiti in associazione e onlus».

Alla nuova veste giuridica ha corrisposto una esponenziale dilatazione delle attività. «Io mi rivolgo alla casalinga di Voghera». Per questo oltre a un database di notizia di settore, a fianco

del Due.it sono nati, fra gli altri, *Criminal mouse*, il superpremiato gioco dell'oca in the jail, una catena di libri fra cui spicca *Avanzi di galera*, ricettario dal carcere che a suo tempo fu un vero e proprio "caso" nel mondo dell'enogastronomia che destò l'ammirazione di Umberto Eco, e soprattutto *Belli dentro*, la sit-com scanzonata in tipico stile Mediaset che ha portato il carcere nelle case di tutti gli italiani. Ideatrice di quelle striscie è stata, naturalmente, Emilia Patruno. Non pochi fra i colleghi volontari deglutirono a fatica l'iniziativa. «La mamma che va in Alaska per non dire alla figlia che è in galera, è certo una situazione esagerata, ma io ne ho conosciute tante di persone che fingevano improbabili trasferte di lavoro mentre stavano dietro una cella. Quella serie, con i suoi personaggi fissi rappresentati sempre sulla stessa scena, finisce per creare un meccanismo di af-



fettività fra lo spettatore e i detenuti che, in fin dei conti, è quello che vado cercando con il mio lavoro».

Ma come tira avanti Due.it, su cui qualche tempo fa ha messo gli occhi perfino il *Washington Post*? «I 500 euro per l'acquisto del dominio li ho messi io, da tre

anni poi facciamo il 5 per mille, anche se sino ad ora non ci è arrivato un centesimo, ultimamente poi abbiamo ottenuto un finanziamento dalla Fondazione Cariplo per il progetto *Al Cappone* (vedi sito www.alcappone.it), per il resto le nostre attività sono praticamente a costo zero». L'equilibrio di bilancio però non tranquillizza la giornalista: «L'on line è una frontiera ancora tutta da conoscere». L'ultimo approdo è un blog. Si chiama *Blindo a Blindo*.

«Nel carcere da anni ci passo tre giorni a settimana, siamo tutti blindati, ma non riesco a immaginare un posto dove la mia fantasia possa essere più libera».

IL CAPO DEGLI ISTITUTI LOMBARDI

«UN GIORNALE CHE PROVOCA, MA CHE RIESCE A FAR PENSARE»

«Un'esperienza estremamente positiva». Questo il primo commento sulla realtà del Due da parte di Luigi Pagano, dal 1989 al 2004 direttore di San Vittore e oggi provveditore dell'Amministrazione penitenziaria della Lombardia. «Positiva perché Il Due.it è oggi un giornale vero, che non si è chiuso solo sul mondo del carcere ma si è allargato a tutti i temi della società, rompendo così la barriera che separa il dentro dal fuori», spiega Pagano. «I detenuti, ai quali l'amministrazione lascia completa libertà di scrittura, hanno così la possibilità di essere ascoltati e, perché no, di provocare, creando dibattiti costruttivi». E Due.it riesce ad essere un modello nonostante l'eterno problema del carcere milanese, che ospita detenuti in attesa di giudizio: il sovraffollamento. «San Vittore è un porto di mare. È da sempre in emergenza, ma oggi ancora di più», aggiunge Pagano, «siamo al doppio di presenze: 1.500 detenuti ad agosto 2008, ma la capienza è 750. E il futuro si prevede ancora più nero».

(D.B.)

IDENTIKIT

NOME: Il Due.it - Net magazine di San Vittore

RESPONSABILE: Emilia Patruno

LUOGO: Milano, piazza Filangieri 2

MISSION: ildue.it è un sito di informazione sul carcere

indipendente. La redazione, guidata

dalla giornalista di

Famiglia Cristiana

Emilia Patruno, è

interamente

composta da

detenuti.

CONTATTI:

Redazione: redazione@ildue.it

Direttrice: emilia@ildue.it

PROGETTO IN FIERI: Lo sviluppo del progetto agricolo recentemente avviato nel carcere di Opera. L'obiettivo è di aprire un canale di vendita dei prodotti con la cittadinanza.

Nella foto: da sinistra, Emilia Patruno con i suoi redattori, Jovanotti e figlia con in mano il gioco *Criminal mouse* e un detenuto-coltivatore di Opera.

